



*Omelia nella S. Messa per il XVIII anniversario della morte di don Giussani
e il XLI del Riconoscimento pontificio della Fraternità di C.L.*

Cattedrale, 23 febbraio 2023

[Riferimento Letture: Dt 30,15-20 | Lc 9,22-25]

Carissimi, le due letture che abbiamo ascoltato accompagnano i primi passi del cammino quaresimale. Raccolgo e condivido due appelli.

Dal Deuteronomio il primo: *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva.* Tocchiamo il tema della libertà, caro a don Giussani e al nostro tempo. Dalle parole di Mosè potrebbe sembrare che la libertà consista nel scegliere fra due strade equivalenti. In realtà non è così, perché da una parte sta il bene che conduce alla vita, dall'altra il male che produce morte. Per questo Mosè interviene con forza: *Io ti comando di amare il Signore... di osservare i suoi comandi... perché tu viva. Perché tu viva:* questo è il progetto di Dio, il Liberatore di Israele, la vita e non la morte del suo popolo! La cultura contemporanea ha smarrito il senso vitale del legame tra libertà e Dio, ripiombando nella logica del serpente: *Il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male"* (Gen 3, 4-5). Noi viviamo - le nostre famiglie, i nostri giovani vivono - imbrigliati in questa rete sempre più avvolgente e pervasiva: l'unico rapporto sano tra la libertà dell'individuo e Dio sembra essere la contrapposizione: o Dio o la mia libertà. Così, ciò che vorrebbe essere il manifesto della libertà umana diventa la sua negazione: senza il filtro della verità e quello della comunità, l'individuo finisce in balia di infiniti condizionamenti ambientali e strumentalizzazioni ideologiche.

La Quaresima è tempo di liberazione per la coscienza. È come quando tu hai un oggetto d'argento annerito e non più capace di riflettere la luce, pur essendo di per sé un metallo lucente tanto da essere usato nell'antichità come specchio. Occorre immergerlo in una soluzione antiossidante e strofinarlo per restituirgli tutto il suo splendore. Il bagno antiossidante per l'anima è l'incontro con il Signore, che può essere incentivato in questi quaranta giorni dall'ascolto prolungato della Parola di Dio, dall'adorazione eucaristica e dalla preghiera del Rosario. La comunione con il Signore genera la comunione tra noi e diventa testimonianza che l'adesione a Cristo non inibisce, ma fa fiorire la libertà.

Dal Vangelo il secondo appello: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.* Prendo il commento dall'omelia pronunciata dall'allora Card. Ratzinger al funerale di don Giussani (24 febbraio 2005). Parlando del defunto dice: «Ha saputo che incontrare Cristo vuol dire seguire Cristo. Questo incontro è una strada, un cammino; un cammino che attraversa... anche la "valle oscura"... Sapeva che seguire è attraversare una "valle oscura"; andare sulla via della croce, e tuttavia vivere nella vera gioia. Perché è così? Il Signore stesso ha tradotto questo mistero della croce, che in realtà è il mistero dell'amore, con una formula nella quale si esprime tutta la realtà della nostra vita. Il Signore dice: "Chi cerca la sua vita la perderà e chi perde la propria vita la troverà". Don Giussani realmente voleva non avere per sé la vita, ma ha dato la vita, e proprio così ha trovato la vita non solo per sé, ma per tanti altri... dando la vita, questa sua

vita ha portato un frutto ricco... è divenuto realmente padre di molti e, avendo guidato le persone non a sé, ma a Cristo, proprio ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo... Questa centralità di Cristo nella sua vita gli ha dato anche il dono del discernimento, di decifrare in modo giusto i segni dei tempi in un tempo difficile, pieno di tentazioni e di errori, come sappiamo». Ecco l'appello: seguire Cristo e non tenere per sé la vita.

L'augurio che vi faccio, cari amici, è di vivere appieno il carisma della verità, del discernimento e della presenza del lievito cristiano nella società e nella cultura, consegnatovi dal vostro Fondatore. Non rinunciate a decifrare oggi i segni dei tempi, come ha fatto Lui cinquant'anni fa, senza la paura di annunciare la Parola *al momento opportuno e non opportuno* (2 Tm 4, 2) e di esercitare il senso critico che viene dal Vangelo per smascherare le mistificazioni della libertà che rendono schiavo l'uomo in nome di ideologie subdole e anticristiane.